

Il caso della Ru486 La pillola abortiva va di traverso al Pd Cattolici democrat in rivolta

di FEDERICO FABRIZI

PERUGIA - Condominio Pd: tre assessori rimpastati con una mossa a sorpresa di miss presidente, due consiglieri regionali ex margheriti che chiedono alla giunta di fare marcia indietro sulla pillola abortiva, mentre un altro pezzo di partito entusiasta della scelta dell'esecutivo.

Se Catiuscia Marini cercava un modo per mostrare i muscoli, l'ha trovato martedì mattina, quando ha fatto votare in giunta le linee guida per l'assistenza all'aborto farmaceutico. In sintesi: visita medica, ecografia, poi day hospital, per il primo giorno almeno 3 ore di degenza, e l'ospedale segue la donna per due settimane. «Mancano garanzie per la salute», rimbrottano dall'ala cattolica dei democratici, che avrebbero scoperto l'atto dalle agenzie. Dicono i rumors che la presidente non avesse proprio mandato giù quello sgambetto subito qualche giorno fa, in consiglio regionale, da un pezzo del suo partito, sulla legge per le nomine dei manager della sanità, così lunedì ha voluto mettere i puntini sulle i. Tanto per far capire chi comanda quando si parla di ospedali, e Asl.

«Pieno apprezzamento per le posizioni della giunta - dice la portavoce



Franco Tomassoni

delle democratiche dell'Umbria, Anna Ascani - a breve la procedura di interruzione volontaria di gravidanza farmacologica verrà effettuata in day hospital».

«Siamo sorpresi e rammaricati - attaccano gli ex margheriti Luca Barberini e Andrea Smacchi - le istruzioni per l'uso non bastano a tutelare la salute. Ci appelliamo alla trascorsa sensibilità (che auspichiamo non sopita) del neo assessore alla sanità Franco Tomassoni, lui in passato non era d'accordo con la somministrazione della Ru486». Già, Franco Tomassoni. Il protocollo per l'aborto farmaceutico è arrivato nel giorno della sua nomina ad assessore. Chiaro, no? Il dubbio è che d'ora in poi avrà davanti un passaggio strettissimo.

Dalla maggioranza, Damiano Stufara lancia segnali di pace: «Finalmente. Mai più la libertà delle donne sia ostacolata da ostruzionismi legati a dogmi, opportunismi e tatticismi».

Dall'opposizione è fuoco di sbarramento. Sandra Monacelli (Udc): «La giunta approfitta della pausa estiva per approvare un atto che va contro quanto indicato dal Ministero della Salute». Il Pdl: «L'ennesimo diktat della Marini, tre ore di ricovero non bastano neanche per estrarre un dente». Franco Zaffini: «Quella dell'esecutivo è miopia ideologica». Scienza e vita scrive una lettera aperta all'assessore Tomassoni: «Si rifiuti di dare esecuzione al provvedimento».

*L'assessore
ex Margherita
tirato
per la giacca*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

